

Bahama:



Introduzione

Grazie alla loro vicinanza con gli Stati Uniti, le Bahama sono diventate una meta assai frequentata dall'alta società e dagli amanti del caldo in fuga dall'inverno nordamericano. Nassau, l'estesa e assai popolata capitale, quasi non ha più tratti distintivi rispetto a molte città degli Stati Uniti. Tuttavia, c'è ancora l'imbarazzo della scelta fra le 700 isole e i 2500 isolotti del paese per scomparire in una foresta di mangrovie, esplorare la barriera corallina e rifuggire dagli alberghi modernissimi e dalle comitive dei viaggi organizzati.

La repubblica corsara del XVIII secolo è diventata nel XX secolo il paradiso dei banchieri, quantomeno a New Providence e Grand Bahama. Sulle altre isole - un tempo note come Out Islands (Isole Esterne) e ora chiamate eufemisticamente Family Islands (Isole della Famiglia) - l'atmosfera è meno rivolta al turista nordamericano e ricorda molto i ritmi della vita delle Indie Occidentali. Sicuramente si è più in sintonia con l'ambiente locale ascoltando una band improvvisata che strimpella nel bar di un isolotto lungo la costa, piuttosto che distesi al sole in piscina in un resort di Paradise Island.

A colpo d'occhio

- **Nome completo del paese:** Commonwealth delle Bahama
- **Superficie:** 13.940 kmq
- **Popolazione:** 301.790 abitanti (tasso di crescita demografica 0,7%)

- **Capitale:** Nassau (222.200 abitanti)
- **Popoli:** 85% discendenti dagli africani, 12% discendenti dagli europei, 3% asiatici e ispanici
- **Lingua:** inglese (uff.), minoranze creole
- **Religione:** 32% battista, 20% anglicana, 19% cattolica, 6% metodista, 6% church of God, 12% altri riti protestanti, 3% religioni non note o atei, 3% altre religioni
- **Ordinamento dello stato:** monarchia costituzionale nell'ambito del Commonwealth
- **Capo di Stato:** regina Elisabetta II
- **Governatore generale:** Arthur Dion Hanna
- **Capo del governo:** Hubert Ingraham (2007)

Profilo economico

- **PIL:** 5,3 miliardi di dollari
- **PIL pro capite:** 17.700 dollari
- **Tasso annuale di crescita:** 3%
- **Inflazione:** 1,2%
- **Settori/prodotti principali:** turismo, operazioni bancarie, e-commerce, cemento, raffinazione del petrolio, trasbordo di merci, aragonite, prodotti farmaceutici, condutture in acciaio, sale, rum, agrumi, verdura, pollame, pesce, gamberi
- **Partner economici:** USA, Germania, Spagna, Francia, Polonia, Svizzera, Corea del Sud, Norvegia, Giappone, Italia

Visti

i viaggiatori italiani, così come i visitatori della maggior parte dei paesi, non hanno bisogno di visto d'ingresso per permanenze inferiori ai 3 mesi. Al momento dell'arrivo verrà richiesto il passaporto con una validità residua di almeno sei mesi al momento della partenza dalle Bahamas e il biglietto aereo di andata e ritorno o di proseguimento del viaggio.

Rischi sanitari

vaccinazioni consigliate: difterite e tetano, epatite virale A, epatite virale B, febbre tifoide.

In genere l'acqua del rubinetto è sicura, tuttavia è più prudente bere sempre acqua imbottigliata. In alternativa l'acqua corrente può essere trattata facendola bollire per almeno 15 minuti, al fine di garantire la più efficace delle purificazioni.

Altri rischi: epatite virale A, giardiasi, scottature, disidratazione.

Consigliamo di stipulare un'assicurazione sanitaria che preveda, oltre alla copertura delle spese mediche, anche l'eventuale rimpatrio aereo sanitario o il trasferimento in altro paese.

Fuso orario

cinque ore indietro rispetto al meridiano di Greenwich

Elettricità

110V, 60Hz

Pesi e misure

sistema britannico (galloni)

Le Bahama sono un'ottima destinazione in ogni momento dell'anno. Le brezze che soffiano senza sosta assicurano temperature sempre gradevoli; perciò, a meno che non siate diretti alle isole più a sud, che sono oppresse da un caldo infernale da giugno ad agosto, il clima non è un fattore determinante per la scelta del periodo del viaggio. La stagione migliore è comunque quella estiva, ventilata e calda, quando l'acqua è della temperatura ideale per starvi a bagno per ore. In pieno inverno nelle isole dell'estremo nord e ovest si può addirittura soffrire il freddo. La stagione delle piogge va da maggio a novembre, con scarse possibilità di uragani. La cosiddetta 'alta stagione', quando i prezzi degli alberghi vanno alle stelle, inizia a metà dicembre per terminare a metà aprile.

Feste e manifestazioni

Junkanoo, la più famosa festa nazionale, è stata definita 'il perno della cultura delle Bahama'. È festeggiata in vari luoghi durante il periodo natalizio, quando strade e quartieri risuonano di campanacci, fischietti e tamburi 'goombay' di pelle di capra, attirando migliaia di visitatori stranieri. Per lo più è un'enorme baldoria per i locali. I festeggiamenti principali iniziano prima del tramonto lungo Bay St a Nassau. All'incirca 20.000 persone, tra locali e turisti, passano la notte a divertirsi.

Il Caribbean Muzik Fest è una settimana di maggio tutta dedicata a reggae, soca, junkanoo e dance, in cui si esibiscono i migliori talenti musicali dei Caraibi. Ogni tre mesi Rawson Square, nel centro di Nassau, ospita cerimonie in pompa magna, in occasione dell'Inaugurazione della Corte Suprema. Si assiste alla performance della Royal Bahama Police Band.

Festività nazionali

1° gennaio - Capodanno

Vacanze pasquali - Mercoledì delle Ceneri, Venerdì Santo, Lunedì dell'Angelo

Secondo lunedì di Aprile - Compleanno della Regina

18 maggio - Discovery Day (Giornata della Scoperta)

6 luglio - Constitution Day (Giornata della Costituzione)

9 novembre - Armistizio

25 dicembre - Natale

26 dicembre - Boxing Day (Santo Stefano)

Valuta

Dollaro delle Bahama (B\$)

Prezzi

Prezzi medi dei pasti			
economico	medio	alto	
US\$8-15	US\$15-30	US\$30-45	

Prezzi medi dei pernottamenti			
economico	medio	alto	
US\$70-120	US\$120-180	US\$180-300	

Suggerimenti

Se cercate il lusso, le Bahama fanno al caso vostro - ma dovrete essere pronti a spendere US\$200 al giorno se non di più, a seconda della vostra predilezione per i sigari cubani e le pietre preziose. Se scegliete la fascia media, spenderete da US\$75 a US\$150 al giorno, ma dipende da quanti spostamenti tra le isole avete in programma. Le Bahama sono una sfida per chi ha budget limitato: anche i viaggiatori più attenti al portafoglio avranno bisogno di almeno US\$70 al giorno. Ricordate che il pernottamento costa circa il 30% in più durante l'inverno.

Il dollaro americano è accettato quasi ovunque. I travellers' cheque in dollari americani sono graditi, fuorché nelle remote Family Islands; i travellers' cheque in altre valute vengono in genere accettati solo dalle banche. Sappiate che alcuni alberghi, ristoranti e cambiavalute fanno pagare forti commissioni per cambiare i travellers' cheque. Le principali carte di credito possono essere utilizzate in tutte le isole. Ci sono sportelli bancomat (ATM) a Freeport e Nassau.

È consuetudine lasciare la mancia; di norma nei ristoranti si lascia dal 10% al 15%. Molti alberghi e ristoranti caricano già sul conto il servizio (di solito il 15%). Non è necessario lasciare un extra, a meno che non riteniate che il servizio sia stato particolarmente valido. A Nassau e Grand Bahama viene imposta una tassa sugli alloggi del 10%, dell'8% alle Family Islands.

Nassau

Nassau, capitale del paese, è per molti aspetti una moderna città americana, ma conserva un'atmosfera caraibica. Ha un fascino tutto speciale, che nasce dall'unione di case coloniali e vivacità contemporanea, mentre non ha più nulla del villaggio rozzo e violento frequentato un tempo dai pirati. Il luogo che più attira i turisti è il lungomare, al massimo del suo fermento quando arrivano le navi passeggeri. Nel centro storico si trovano numerosi edifici ben conservati che risalgono al XVIII e XIX secolo. Parliament Square è circondata dai principali edifici governativi del paese. Per farsi un'idea del passato più buio della città si possono visitare il Museo e la Biblioteca Storica, un palazzo del XVIII secolo con una prigione sotterranea, un'esposizione di modellini di navi e un museo sulla storia degli indiani nativi delle Isole Lucaie. Gli appassionati di piante tropicali possono curiosare tra le 300 specie presenti nel lussureggiante Royal Victoria Garden. Il cuore del quartiere dello shopping è Bay Street, con il più vasto mercato di prodotti in paglia del mondo. La Queen's Staircase (Scala della Regina), che risale alla fine del XVIII secolo, fu costruita da oltre 500 schiavi che per 16 anni si aprirono a fatica un varco nel fianco calcareo dei monti a sud del centro di Nassau. La strada così creata venne poi abbandonata, incompiuta, con l'abolizione della schiavitù nel 1834.

Andros

Andros è un luogo accidentato e selvaggio, ricoperto da vaste aree di savana e palme, foreste surreali di mogani, pini e palme nane ed un'enorme palude di mangrovie. La foresta primordiale è così imponente che gli isolani giurano che sia abitata da folletti dagli occhi rossi, chiamati chickcharneys, che si avventano sugli sfortunati che osano disturbarli. La costa orientale ha pochi segni di civilizzazione: spesso sono solo squallide baracche circondate da automobili arrugginite e frigoriferi abbandonati. Andros non ha nessuna struttura turistica; a parte i sub che vengono a esplorare la terza più lunga barriera corallina del mondo, i suoi visitatori sono soprattutto birdwatchers e bulli da spiaggia. Ci sono alcune località pittoresche e un po' trasandate, come una cittadina con un delfino per mascotte che torna ogni stagione, un faro in rovina e Somerset Beach, un vero gioiello con la bassa marea. Red Bay, sulla punta nordoccidentale di North Andros, è abitata da discendenti dei Seminole, famosi per i loro splendidi manufatti di giunco.

Grand Bahama

Grand Bahama è la seconda destinazione più frequentata delle Bahama - il che significa che è invasa da nordamericani che fuggono dal freddo e le sue attrattive sono adeguate ai loro gusti. Se non cercate in particolare le bellezze naturali, dovete essere anche certi di amare il gioco d'azzardo, lo shopping nei duty-free e l'ozio sulla spiaggia.

Fortunatamente le poche attrattive naturali dell'isola meritano il viaggio: spiagge bianchissime, fitte foreste di pini cubani e tantissimi animali e piante selvatiche. La più grande città dell'isola è Freeport, moderna ed efficiente, con poco fascino e nessun colore locale. Situata all'estremità occidentale della costa meridionale, Freeport è sede del Rand Memorial Nature Centre, che vanta meravigliosi tesori botanici e percorsi guidati in mezzo alla natura, e del Garden of the Groves, un paradiso lussureggiante con 5000 specie di piante e arbusti esotici provenienti da tutto il mondo. I giardini ospitano anche il Grand Bahama Museum, dedicato alla storia dell'isola a partire dal tempo degli indiani Lucaiani. Il Peterson Cay National Park, subito a est al largo di Freeport, è molto frequentato dalla gente del luogo; un posto splendido, dove effettuare immersioni con le bombole o con boccaglio. Si può affittare la barca in qualsiasi porticciolo turistico di Freeport.

Eleuthera

Questa sottile lingua di terra è stata meta ambita per le vacanze dell'alta società, attirata dai suoi resort esclusivi ed eleganti e dalle delicate sfumature della sabbia. L'isola principale ha tuttavia subito un certo declino in anni recenti, ora è in voga Harbour Island, un isolotto al largo considerato il luogo più 'in' delle Bahama, che vanta Dunmore Town, un villaggio lealista con edifici di due secoli fa, Pink Sands Beach e magnifici punti per immersioni sensazionali con le bombole o con boccaglio. Eleuthera offre ancora promontori e vedute panoramiche e cittadine interessanti lungo i suoi 160 km di costa. Harbour Island si trova a pochi chilometri a est della punta nord-occidentale dell'isola principale e a circa 95 km a nord-est di Nassau.

Long Island

Praticamente non toccata dal turismo, Long Island è l'isola più spettacolare delle Bahama. Contro le scogliere della sua costa sopravento si frangono le enormi onde dell'Atlantico, e la costa occidentale è incisa da numerose piccole insenature. Bananeti e campi di cereali si estendono per tutta la lunghezza dell'interno. La punta all'estremo nord dell'isola è Cape Santa Maria, mentre il litorale occidentale è costituito da una lunga spiaggia di sabbia bianca che digrada dolcemente nell'acqua turchese. Le immersioni con boccaglio sono un vero spettacolo, soprattutto presso la barriera corallina all'estremità meridionale del promontorio. Il centro principale dell'isola è Stella Maris, cuore delle immersioni con le bombole e della pesca sportiva e comunità residenziale esclusiva, dotata anche di belle spiagge e punti con acque poco profonde. C'è una spiaggia spettacolare a

McKann's Bay, sulla costa occidentale, un'ampia mezzaluna di sabbia protetta alle spalle dalle dune e interrotta da lagune piene di uccelli.

Nel cuore dell'isola sorge il centro commerciale di Salt Pond, il cui momento di maggiore fermento è l'arrivo del battello postale. A parte la bella chiesa anglicana di St Joseph non c'è molto altro da vedere, ma si può passeggiare lungo sentieri attraverso alte dune che dominano il mare su entrambi i lati dell'isola. Solo 24 km a sud di Salt Pond si trova Deadman's Cay, dove gli appassionati di storia possono gironzolare fra le rovine di una vecchia piantagione. Subito a sud della città ci sono le Cartwright's Caves (Grotte di Cartwright), un tempo abitate dagli indiani Lucaiani e ora invece da una colonia di pipistrelli. Subito a sud di Deadman's Cay c'è il villaggio di Petty's, sede del famoso Wild Tamarind Pottery Studio, in cui si può curiosare e acquistare begli oggetti di ceramica.

Cat Island

Lunga e sottile, Cat Island è una delle Isole Bahama meno contaminate dal turismo. Gli isolani praticano ancora l'obeah, si rivolgono ai guaritori e si guadagnano da vivere con manufatti di giunco. Spiagge di sabbia rosa si allungano per chilometri lungo la costa dell'Atlantico; la sponda occidentale è costellata di strette insenature brulicanti di pesci. Paludi, mangrovie, boscaglia e alberi di mogano tappezzano l'interno. La cittadina di New Bight, vicino all'estremità meridionale dell'isola, sorse agli inizi del XIX secolo come comunità di schiavi affrancati. Fra le sue attrattive ricordiamo la chiesa cattolica Holy Ebenezer, una delle creazioni architettoniche di un prete anglicano apostata chiamato padre Jerome, che progettò anche il Mt Alvernia Hermitage, una fusione di elementi celtici e mediterranei che si leva in cima a un colle alla fine di una scalinata in pietra. L'eremo offre un'incredibile vista, da non perdersi soprattutto all'alba e al tramonto. Subito a nord della città si incontra Armbrister Creek, un estuario di mangrovie interrotto da insenature: è perfetto per un'esplorazione in canoa (si affittano al vicino Fernandez Bay Village Resort). Conduce verso l'interno a un lago cristallino chiamato Boiling Hole, che in alcune particolari condizioni della marea gorgoglia e spumeggia, alimentando così i timori locali secondo i quali è abitato da un mostro. Piccoli squali e razze si vedono nuotare sul fondo sabbioso.

Elbow Cay

Elbow Cay, 10 km a est di Marsh Harbour sull'isola di Abaco, è un isolotto coperto dalla boscaglia e abitato da lucertole e gatti selvatici, con un villaggio solitario chiamato Hope Town. È un luogo pittoresco che sembra fissato al suolo per mezzo di un faro a strisce color confetto alto 37 m. La cittadina è uno dei luoghi più visitati delle Bahama, e ha cercato in ogni modo di ridurre al minimo gli effetti del turismo: vanta circa un centinaio di vecchie case ben conservate dai colori vivaci e due stretti vicoli pedonali che circondano il villaggio. Si può fare una passeggiata senza meta godendosi la pace e la tranquillità del luogo, oppure risalire i 100 gradini del faro e ammirare la vista dall'alto. La città ha parecchi musei, tra cui il Wyannie Malone Museum, con esposizioni sulla storia degli indiani Lucaiani e sui coloni lealisti, e il Cetacean Museum, un museo minuscolo dedicato alle balene.

Le isole offrono alcuni dei punti più spettacolari del mondo per lo snorkelling e le immersioni con le bombole, con i loro 4023 km di pareti oceaniche, caverne sottomarine e buche blu - sprofondamenti spesso non misurabili e pieni d'acqua che sboccano in caverne sottomarine. Tutte le isole sono circondate da barriere coralline e l'acqua offre visibilità e temperature eccezionali durante tutto il corso dell'anno, per cui non è necessaria la muta. Sotto la superficie c'è un brulicare di pesci dai colori sgargianti, dalle specie esotiche a quelle più pericolose: murene, borbottoni, barracuda, pastinache, tartarughe, queen triggerfish, squali tigre, pesci pappagallo e pesci angelo che gettano improvvisi bagliori, e un imponente assortimento di formazioni coralline dure e morbide che costituiscono il 5% delle barriere coralline del mondo. Ci sono numerosi relitti di navi e di aerei - al largo di Eleuthera addirittura un treno. Alcuni isolani credono che parte della città 'perduta' di

Atlantide si trovi subito al largo delle Isole Bimini. Le Bahama sono famose soprattutto per le immersioni a picco seguendo le pareti oceaniche lungo i Bahama Banks.

New Providence offre punti superbi per immersioni con le bombole e con boccaglio vicino alla riva, tra cui siti famosi come Clifton Wall e Balmoral Island, al largo della costa settentrionale, e Razorback, che prende il nome dal crinale arcuato in calcare coperto di coralli che si leva dal fondo sabbioso prima di precipitare nella Tongue of the Ocean a sud-ovest. Elbow Cay, subito al largo di Abaco, ha barriere coralline eccezionali sul versante atlantico. Nelle acque più calme vicino a Hope Town e sulla punta all'estremo nord dell'isoletta si trovano coralli a corna di cervo, a corna d'alce e cerebriformi, facilmente raggiungibili a nuoto dalla riva.

Le isole sono ricche di ogni genere di spiaggia e di centri per praticare sport nautici, tra cui parasailing, sci d'acqua e windsurf. La maggior parte dei resort include nelle tariffe il costo degli sport o li organizza come extra, e quasi tutti si possono praticare a New Providence, Grand Bahama e Harbour Island. Freeport (a Grand Bahama) è sede a gennaio del Campionato Nazionale di Windsurf. Le Bahama sono l'ideale per la barca a vela, tra le zone preferite ci sono le acque protette del Mare di Abaco (tra Great Abaco e gli isolotti di Abaco) e l'Exuma Sound. Entrambe sono consigliate per i principianti, dato che le acque sono poco profonde e riparate dalla vicina terraferma.

Per un passatempo più 'asciutto', prendete in considerazione il birdwatching. Tra le località principali, Paradise Island (subito al largo di New Providence), dove il campo da golf, coperto di vegetazione e boschi lussureggianti, è ricco di uccelli migratori, trampolieri e uccelli acquatici, l'Abaco National Park, Man-O-War Cay (nelle Abaco Islands), l'area intorno a Love Hill sulla costa nord-orientale di North Andros, e Armbrister Creek, subito a nord di New Bight a Cat Island. In origine, i primi abitanti delle Bahama furono i lucaiani, una tribù che apparteneva al gruppo indiano degli arawak, che approdarono sulle isole verso la fine del IX secolo. I pacifici lucaiani erano essenzialmente un popolo di pescatori e ciò che resta della loro cultura si limita a frammenti di ceramica, petroglifi e parole come canoa, cannibale, amaca, uragano e tabacco.

Cristoforo Colombo fece sventolare la bandiera spagnola a San Salvador nel primo approdo in America nel 1492. Tre anni più tardi, i colonizzatori spagnoli fondarono il primo insediamento dell'arcipelago, utilizzandolo come stazione di testa per l'imbarco verso Hispaniola dei lucaiani fatti schiavi. In soli 25 anni, tutta la popolazione lucaiana, composta di 50.000 persone, venne deportata e l'insediamento venne alla fine abbandonato.

Un gruppo composto da puritani, neri e schiavi affrancati allontanati dalle Bermuda e dal Nord America arrivò nel 1659 e fondò Charles Town (la futura Nassau) a New Providence. La città attirò un insieme eterogeneo di personaggi equivoci che si guadagnavano da vivere soprattutto con il saccheggio dei relitti. In quel periodo, i pirati attiravano le navi verso la costa collocando luci fra gli scogli e poi le depredavano.

Nel corso del XVII secolo, la Corona Britannica finanziò i corsari affinché tenessero sotto controllo le acque intorno alle Bahama, facilitando così la carriera di migliaia di pirati e facendo di Charles Town la loro capitale. Dopo la distruzione della città da parte di una flotta alleata di francesi e spagnoli, nel 1703, i pirati proclamarono una 'Repubblica Pirata' senza leggi o governo ed elessero Edward Teach - meglio noto come Barbanera - loro giudice. Questa situazione durò fino al 1714, quando la Gran Bretagna firmò il trattato di Utrecht, che eliminò la protezione reale e dichiarò fuorilegge i pirati. Nel corso del secolo i pirati saccheggiarono navi di tutte le nazioni e fecero scorrerie in città e piantagioni dei Caraibi e della Carolina. Il governatore nominato dalla corona (egli stesso un ex corsaro) alla fine ebbe la meglio sui pirati, proclamando, con parole che

diventarono il motto della nazione: *Expulsis Piratis - Restituta Commercia* ('espulsi i pirati - restaurati i commerci'). Insieme ai pirati scomparve la principale fonte di guadagno delle isole e chi rimase fu costretto a tirare avanti con la caccia alle tartarughe, la raccolta del sale e, soprattutto, il saccheggio dei relitti. Nel 1773 le Bahama erano così povere che il governo dichiarò fallimento.

Dopo la rivoluzione americana, i monarchici inglesi iniziarono a riversarsi a migliaia alle Bahama, triplicando in tre anni la popolazione e introducendo due elementi che avrebbero profondamente segnato il futuro delle isole: il cotone e gli schiavi. Essi crearono piantagioni seguendo il modello di quelle statunitensi, ma la terra si rivelò inadatta e la maggior parte fallì in pochi anni. Quando la Corona dichiarò fuorilegge il commercio degli schiavi nel 1807, la Marina Britannica iniziò a intercettare le navi e a portare alle Bahama gli schiavi liberati. Questi eventi indussero molti monarchici ad abbandonare le isole, spesso lasciando in eredità la terra ai loro ex schiavi che, come gli altri neri liberati, si ritrovarono a sbarcare il lunario dedicandosi alla pesca e all'agricoltura di sussistenza. I principi di vera eguaglianza e pari diritti politici, comunque, si rivelarono irraggiungibili, dato che l'epoca successiva alla schiavitù fu segnata dal dominio ininterrotto di una minoranza elitaria di bianchi su una maggioranza nera poco rappresentata.

Per buona parte del XIX secolo l'economia riuscì a sopravvivere grazie alla pesca e all'agricoltura di sussistenza, al saccheggio dei relitti, al contrabbando e alla pesca delle spugne. Ma una nuova fase iniziò quando la classe abbiente nordamericana cominciò a cercare regioni dal clima piacevole dove rilassarsi con vacanze salutari. Alla fine del secolo, la Florida ebbe il suo momento di massima notorietà come meta turistica e le Bahama ne godettero il successo di riflesso. Un'ulteriore svolta avvenne nel 1920 quando negli Stati Uniti entrò in vigore il Proibizionismo, che resuscitò l'inclinazione naturale di Nassau per il contrabbando. Le Bahama erano situate in posizione ideale per trasportare liquori illegali negli Stati Uniti a bordo di motoscafi veloci, e il lungomare di Nassau presto divenne un enorme magazzino di rum. La città impiegò i suoi profitti nelle costruzioni e gli alberghi spuntarono come funghi. Il primo casinò delle isole attirò giocatori d'azzardo, gangster e un *pot-pourri* di gente ricca e famosa, mentre diminuiva il numero di chi giungeva per una sbornia a buon mercato. L'abrogazione del Proibizionismo nel 1933 fece subire a Nassau un'altra flessione economica, questa volta peggiorata dalla Depressione.

Come negli Stati Uniti la guerra comportò la fine della recessione economica, e rimise in moto l'industria turistica portando alle isole migliaia di soldati americani in congedo. Americani e canadesi ricchi in cerca di un paese caldo in cui svernare iniziarono a tornare alle Bahama, incoraggiati dalla presenza dei nuovi governanti di alto lignaggio, il duca e la duchessa di Windsor. L'ex re Edoardo VIII d'Inghilterra diede alle isole nuovo lustro, facendo sì che i ricchi e famosi si riversassero a Nassau negli anni post-bellici. Il duca e la duchessa, insieme al loro *entourage*, cercarono di promuovere il turismo per far uscire le isole dalla recessione, uno sforzo che coincise con l'inizio dell'era dei jet e con la rivoluzione cubana del 1959, avvenimenti entrambi che attirarono i turisti in cerca di una nuova mecca turistica. Concentrando i loro sforzi su Nassau, i leader locali ampliarono la base aeronautica statunitense per accogliere i jet delle compagnie internazionali, dragarono il porto per attirare le navi da crociera e lanciarono una massiccia campagna pubblicitaria. Inoltre, fecero del paese un paradiso fiscale e turismo e finanza prosperarono di pari passo.

La ripresa economica coincise (ma forse ne fu la causa scatenante) con l'evoluzione della politica di partito e l'inasprimento delle tensioni etniche, dato che l'élite bianca mieteva vasti profitti dallo sviluppo e dal boom turistico, mentre la maggioranza di colore restava povera. Il Progressive Liberal Party (PLP - Partito Liberale Progressista), capeggiato da leader di colore, prese il potere nel '67 e decretò così il tramonto dell'era del dominio bianco preparando la strada all'indipendenza. Il 10 luglio 1973, le isole divennero ufficialmente una nuova nazione, il Commonwealth delle

Bahama, ponendo così fine a 325 anni di dominio britannico. I tentativi riformistici del PLP comportarono il crollo dei beni immobiliari che mise fine agli investimenti stranieri nel settore edile ed affondò l'economia. Nel frattempo, la leadership del partito fu coinvolta in episodi di corruzione - legati soprattutto al fiorire del commercio internazionale di droga. Dopo l'introduzione, con l'appoggio degli Stati Uniti, di una serie di misure restrittive sul traffico di droga negli anni '80 e l'elezione di un governo di tecnici nel 1992 (riconfermato con una grande vittoria elettorale nel 1997), le Bahama iniziarono un'inversione di tendenza nell'economia nazionale, tornando all'attenzione del turismo internazionale. Sfortunatamente nel 1999 gli uragani Dennis e Floyd, e l'uragano Frances nel 2004, travolsero le isole distruggendo case, strade, villaggi turistici e tratti di barriera corallina. Già nel 2001 il paese aveva saputo porre rimedio agli ingenti danni, riproponendosi come importante meta turistica. In quell'anno, Ivy Dumont è stata la prima donna a ricoprire la carica di governatore generale delle isole.

Nelle elezioni del maggio 2002, il Progressive Liberal Party di Perry Christie ha vinto 29 seggi su 40, mandando all'opposizione il Free National Movement Party.

Gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una forte espansione del turismo grazie alla costruzione di nuovi grandi alberghi, raccogliendo nell'ultimo biennio più di due miliardi di dollari. Attualmente a Nassau esistono 400 banche internazionali che offrono servizi finanziari di ogni genere.

Nel 2007 i bahamensi sono tornati alle urne, ed è uscito vincitore Hubert Ingraham, ancora alla guida del Movimento di Libertà Nazionale. È diventato Governatore Generale Arthur D.Hanna.

La cultura tradizionale delle Bahama sopravvive lontano dai centri urbani di Nassau e Freeport, che sono invece fortemente influenzati dallo stile di vita americano. Gli usi e i costumi delle isole derivano in gran parte dalle leggende, dall'arte dei guaritori, dalla musica e dalla religione importate dagli schiavi africani. Abbastanza diffuso è l'obeah, un insieme di credenze che governa i rapporti tra il mondo dei vivi e quello degli spiriti. Si tratta di una religione vicina ma meno sinistra del vudù di Haiti e della santería di Cuba. La stragrande maggioranza degli abitanti delle Bahama, tuttavia, appartiene alle principali confessioni cristiane (anche se molti religiosi anglicani sono un po' elusivi e inseriscono alcuni elementi benevoli di obeah nelle pratiche religiose). Molti isolani sono risolti nella loro fede religiosa: spesso si vedono tassisti e impiegati tenere la Bibbia sempre a portata di mano. Le questioni riguardanti la chiesa occupano le prime pagine dei giornali, mentre i principali avvenimenti internazionali sono relegati alle pagine secondarie. Il paese rivendica il più alto numero di chiese pro capite del mondo.

L'inglese, la lingua ufficiale e quella degli affari e della vita di tutti i giorni, viene parlato da tutti, fatta eccezione per un gruppo di immigrati haitiani che parlano il loro dialetto creolo. La maggior parte della gente di colore delle isole parla sia l'inglese corrente sia il patois. Sebbene le Bahama non abbiano ancora dato i natali a uno scrittore di fama internazionale e le arti visive abbiano richiesto del tempo per affermarsi, le isole hanno una vivace cultura musicale. Numerose sono le forme di musica tradizionale, tra cui il goombay, una sintesi di calypso, soca e canzoni folk inglesi, e il 'rake and scrape,' proprio della classe operaia, di solito basato su chitarra, fisarmonica e shakers ricavati dai baccelli degli alberi di poinciana.

I bambini delle isole giocano a pallacanestro con passione e quasi tutte le cittadine hanno un campetto con tribune improvvisate. Gli abitanti delle Bahama seguono con fervore il campionato di pallacanestro (e di baseball) americano.

La cucina delle Bahama è il prodotto di differenti tradizioni etniche. Il riso, importato, è l'alimento

base, di solito consumato con fagioli. I fagioli sono l'ingrediente principale di sostanziose minestre, preparate anche con carne e verdura. L'insalata di patate spesso prende il posto del riso. Ampio è il consumo di pesce e frutti di mare, in particolare strombo (un legnoso mollusco servito in molti modi: schiacciato, tritato e fritto; marinato e grigliato; crudo o in insalata, con cipolle, sedano, pepe, cetrioli e succo di lime); poi granchi, aragoste, gamberetti, rombi e tonni. Tra le carni la preferita è quella di pollo. Nei fine settimana, specialmente di sabato, si consuma il souse, una pecora intera le cui carni vengono fatte cuocere in acqua salata con succo di lime e pepe. I locali considerano questo piatto una cura efficace per i postumi di un'ubriacatura. Tra i dessert predominano quelli a base di cocco.

Buoni i succhi di frutta, anche se le Bahama non sono il paradiso di frutti tropicali che ci si potrebbe aspettare. Il caffè, al contrario, è davvero pessimo, per via del sapore salmastro dell'acqua locale. Tra gli alcolici, ottima è la birra prodotta in loco, la Kalik, che in virtù della sua bassa gradazione alcolica può essere bevuta anche nelle giornate più calde. Il liquore migliore e più diffuso è senz'altro il rum, utilizzato per preparare cocktail come il Nassau Royale, aromatizzato alla vaniglia.

Le Isole Bahama, al contrario di quanto si pensa comunemente, non fanno parte dal punto di vista geografico dei Caraibi ma della zolla nordamericana e sono lambite a est dall'Oceano Atlantico e a ovest dalla corrente del Golfo. Si può affermare, in maniera più vaga, che sono incluse nelle 'Indie Occidentali', considerandole nel gruppo costituito da tutte le isole tra il Nord America e il Sud America. Dal punto di vista politico, le Bahama vengono considerate parte integrante dei Caraibi - e non per il loro governo.

L'Arcipelago delle Bahama è composto da circa 700 isole e quasi 2500 isolette sparpagiate in un tratto di oceano grande più o meno 259.000 kmq. Si estendono per 1200 km in direzione sud rispetto a Walker's Cay, circa 120 km a est di Palm Beach, in Florida, per arrivare fino alle Ragged Islands, 85 km a nord-est di Cuba. In tutta questa vasta distesa, le isole nell'insieme non superano i 13.940 kmq di superficie, all'incirca la stessa area dello stato del Connecticut. Pressoché tutte sono circondate da barriera corallina e banchi di sabbia, e per lo più sono poco elevate, completamente piatte o leggermente ondulate. Tutte quante sono caratterizzate da sprofondamenti giganteschi chiamati buche blu - fosse circolari piene d'acqua, spesso non misurabili, che si aprono in caverne sotterranee e sottomarine e scendono fino a una profondità di 180 m.

Le isole diventano sempre più aride e brulle man mano che ci si sposta verso sud, dove predomina una vegetazione composta da arbusti e cactus che ben sopportano il clima estremamente secco. Sono oltre 1370 le specie trovate sulle isole, tra cui il mogano delle Bahama e altre 120 specie native. Le pinete predominano nelle isole settentrionali e occidentali, caratterizzate da un sottobosco di palme nane e felci. Molte coste sottovento (occidentali) sono bordate da mangrovie - l'unico albero in grado di sopravvivere con le radici nell'acqua di mare. I fiori sono abbondanti in ogni mese dell'anno. Il Pride of India (Orgoglio dell'India) è un grande albero che quando fiorisce si trasforma in una nuvola color lavanda. Un'altra meraviglia è il mahoe blu, una forma endemica di ibisco con fiammeggianti sfumature gialle e rosse.

L'arcipelago ha solo 13 specie native di mammiferi terrestri, tutti pipistrelli eccetto uno e tutti in via

di estinzione. Il più comune è il pipistrello rinolofide. L'unico mammifero terrestre nativo è l'hutia, un roditore in via di estinzione, di colore bruno e delle dimensioni di un gatto, simile ai porcellini d'India. Le zone remote di alcune isole più grandi sono abitate da cinghiali. Bestiame selvatico, asini e cavalli, abbandonati dopo il crollo dell'industria del sale, superano in numero gli esseri umani nelle isole del sud. Le Bahama sono abitate da numerose creature striscianti e viscido, tra cui 44 specie di rettili. Il simbolo più appropriato delle isole potrebbe essere la lucertola dalla coda a spirale, che si trova in quasi tutte le isole e si distingue facilmente mentre prende il sole sulle rocce con la sua coda attorcigliata come una molla ritta sul dorso. Vari tipi di balene si avvistano spesso nelle acque a est delle isole, acque frequentate anche dai delfini tursiopi dell'Atlantico, come pure dai meno comuni delfini maculati.

Durante la sua visita nel 1760 circa, George Washington definì le Bahama le 'Isole del Giugno Perenne'. Effettivamente il sole splende con una media di 320 giorni all'anno. In generale, le isole hanno un clima dolce in ogni stagione, e sono rinfrescate durante il giorno dai venti alisei che soffiano da est. Di giorno le temperature massime raramente scendono al di sotto dei 16°C da dicembre a febbraio o superano i 32°C da giugno ad agosto. Le isole più a nord sono molto più piovose rispetto a quelle del sud. La stagione delle piogge va da maggio a novembre, ed è caratterizzata in genere da temporali brevi e violenti, anche se talvolta si manifesta con piogge che si protraggono per parecchi giorni. Talvolta in estate possono esserci bufere e uragani, ma questi ultimi sono rari.

Il viaggio

Le Bahama sono ben collegate con gli aeroporti del Nord America, la loro vicinanza alla Florida consente la presenza di voli regolari e relativamente poco costosi da Miami, Ft Lauderdale e Orlando, come pure da altre città sulla East Coast, come New York e Boston. Tra le compagnie aeree statunitensi che effettuano voli alle Bahama ricordiamo la American Airlines/American Eagle, la Continental, la United, la Delta Airlines, la Carnival Air e l'US Airways. La Apple Vacations offre voli charter frequenti tra le Bahama e Baltimora, Pittsburgh e Philadelphia. La Bahamaair, la linea aerea nazionale, fa servizio tra Miami e Nassau, Abaco, Eleuthera, Exuma, Freeport, Long Island e San Salvador. L'Air Canada collega Nassau con Toronto e Montreal.

La British Airways ha voli diretti da Londra a Nassau. L'American Airlines, la Delta Airlines e la Virgin Atlantic collegano il Regno Unito con le Bahama via Miami, Orlando e Fort Lauderdale.

All'interno dei Caraibi, l'Air Jamaica prevede due voli settimanali tra Nassau e Montego Bay. La Cubana fa servizio tra Havana e Nassau. I viaggiatori devono pagare una tassa di imbarco di \$15 alla partenza dalle Bahama (\$18 da Freeport).

Le Bahama sono di gran lunga il più noto scalo dei Caraibi per le navi da crociera che gettano l'ancora a Nassau e Freeport. Le acque protette di questo arcipelago, lungo 1200 km, attirano ogni anno moltissimi yacht. Ci sono porti d'attracco su ogni isola.

Le Bahama hanno sette aeroporti internazionali, tra cui i due principali centri aeroportuali: l'aeroporto internazionale di Nassau e l'aeroporto internazionale di Freeport. Alcuni voli atterrano anche all'aeroporto di Paradise Island, a Marsh Harbour (Abaco), North Eleuthera e Governor's Harbour (Eleuthera) e a George Town (Exuma). Anche nelle più remote Out Islands di solito almeno un taxi si presenta all'arrivo di ogni volo (oppure qualcuno all'aeroporto ne chiamerà uno per voi via radio).

Spostarsi in autobus è un vero disastro, a parte a Nassau, dove in città (ma non per l'aeroporto) fanno servizio i privati 'jitneys' (minibus); non c'è alcun trasporto pubblico alle Family Islands. Ciò significa che la migliore soluzione per spostarsi è prendere un'automobile a noleggio. Numerose compagnie internazionali di noleggio auto hanno filiali a Nassau e a Freeport, ma ci sono anche varie piccole compagnie locali, mentre alle Family Islands sono poche le agenzie consolidate. L'età minima per avere la patente è 17 anni, ma si può noleggiare un'auto solo a 21 anni (alcune società pretendono i 25 anni compiuti). Si può guidare provvisti soltanto della patente straniera per un periodo massimo di 3 mesi; per soggiorni più lunghi è necessaria la Patente di Guida Internazionale, che viene rilasciata dal Road Traffic Department di Nassau. Ricordate che la guida è a sinistra. Tra le altre possibilità di trasporto ricordiamo il noleggio di motociclette, scooter e biciclette (di solito senza cambio), che sono disponibili a Freeport e Nassau.

A Nassau e Freeport non mancano certo i taxi, che si possono fermare con un cenno per la strada, e sono il principale mezzo di trasporto locale anche alle Family Islands, dove però si devono chiamare via radio o telefono.

L'aereo è l'unico mezzo veloce e conveniente per spostarsi da un'isola all'altra. La Bahamaair collega Grand Bahama con le più grandi Out Islands. Gli orari vengono modificati spesso e con breve preavviso (non vengono avvisati dei cambiamenti di orario neppure i passeggeri con prenotazione). Il servizio aereo funziona secondo un sistema a raggiera, da e per Nassau. Perciò, se volete spostarvi in aereo tra isole adiacenti, come per esempio Cat Island e Long Island, dovete obbligatoriamente tornare a Nassau. Se avete in programma la visita a varie isole, comincerete a sentirvi come uno yo-yo. Forse, purtroppo, sarete costretti a pernottare a Nassau tra un volo e l'altro. Se volete visitare molte isole, una soluzione può essere il noleggio di un piccolo aereo: risparmierete così tempo e denaro.

I traghetti tra le isole non sono diffusi come ci si può aspettare, ma se ne trova qualcuno. I taxi via acqua, per esempio, fanno servizio regolare tra Nassau e Paradise Island. Un grande traghetto per il trasporto di passeggeri e merci, Sealink, collega Nassau con Freeport e Marsh Harbour, ad Abaco, e con Governor's Harbour a Eleuthera. Ci sono anche alcuni traghetti pubblici che fanno la spola tra isole non molto distanti, come North e South Bimini, Mangrove Cay e South Andros, Crooked e Acklins Islands. I battelli postali di solito partono da Potter's Cay Dock per Nassau due volte la settimana e fanno scalo in tutte le isole abitate sotto contratto pubblico. Di regola salpano di notte per percorsi che durano da 6 a 24 ore.

Tutte le imbarcazioni sono lente e notoriamente inaffidabili. I porti turistici sono disseminati un po' dovunque in tutte le isole, ed è facile trovare yacht a noleggio.